

Lettera al Direttore

Letter to the Director

Cara Direttrice,

raccoglio l'invito ad uno scambio di opinioni sul brano di Henry Wood "Io voglio essere puro" pubblicato sul numero di aprile della Rivista di PSICOSINTESI.

Necessariamente, considero dati di fatto la traduzione e l'estrapolazione da un contesto quali il libro nel suo complesso e l'ambito culturale di riferimento.

La FEDE, o le sue versioni minuscole come fiducia, affidamento, confidenza, ecc. sono in effetti una componente essenziale per la nostra vita.

Posare i piedi per terra, alzandoci la mattina, è pur sempre un atto di fede, perché il suolo potrebbe essere incerto o sdruciolevole. E se non facciamo attenzione, può capitare appunto di mettere male i piedi e di "andare per le terre". E' tutto qui.

Continuamente, ad ogni livello del nostro sentire dobbiamo fidarci, ma la certezza deve sempre essere riscontrata con la nostra fallibilità.

Siamo creature sospese, direi magicamente sospese, in un delicato equilibrio tra sicurezza - fede - su quanto acquisito ed innata tendenza all'ignoto in divenire e anche nel caso di una ascetica dedizione, pur sempre aperte, anzi chiamate, al dubbio come motore per nuove ipotesi, per verifiche, per approfondimenti su quanto pensiamo di sapere. Un perenne dialogo dunque tra certezza e scetticismo che è il senso essenziale, spesso impervio, di una vita vissuta.

Se è lecito immaginare che Assagioli abbia a suo tempo letto, e forse mentalmente commentato e meditato Wood, io tendo a pensare un suo bonario sorriso, come dire "fosse così semplice..." .

Resto in linea, aspetto rilanci.
Silvio Valisa



Dear Editor,

I'm writing with reference to the invitation to an exchange of opinions on the article "I want to be pure" by Henry Wood published on the April edition of the Psychosynthesis journal.

As a matter of fact, I take it for granted that the book has been translated and extrapolated from a context and from the cultural ambit of reference.

FAITH, or its small-letter versions such as trust, reliance, confidence, etc, are actually an essential component for our lives.

To put our feet on the ground, when we wake up in the morning, is an act of faith, because the soil might be unsafe or slippery. And, if you don't pay attention, you can misplace your feet and fall down. That's it. Over and over again, at all levels of our senses, we have to be confident, but this certainty always needs to be weighed against our fallibility.

We are suspended creatures, I daresay magically suspended, in a sensitive balance between certainty - faith - on whatever acquired, and the inborn trend towards the developing unknown, and also in the case of an ascetic devotion, always open to, or even called up by, doubt, as an engine for new hypotheses, for checking, and for analysing what we think we know. Therefore, a never-ending dialogue results between certainty and scepticism, which is the essential, oftentimes inaccessible sense of a life rich in experience.

If we might rightfully imagine that Assagioli had read, and maybe mentally commented and meditated on Wood, I tend to think of his good-natured smile, as if to say "if only things were that simple..."
Looking forward to any feedback,

Cari Lettori, Vi invito a commentare serenamente il pensiero e i dubbi che il nostro socio ha proposto.

La rubrica "Lettere al Direttore" ha lo scopo infatti di permettere ai lettori e ai soci di essere parte integrante della rivista. Aspetto con fiducia

Patrizia Bonacina